



Libri selvaggi

## ***I pesci non esistono***

di *Elena Benarrivato*

***E se scopriremmo che i pesci non sono mai esistiti? Attraverso le vicende di un famoso professore e quelle di una bambina che vuole capire il senso della vita, la scrittrice Lulu Miller ci porta in un mondo in cui mucche e «pesci» sono cugini e l'uomo non sta in cima a nessuna scala***

---

«Qual è il senso della vita?», chiede una bambina a suo padre. «La vita non ha senso», risponde lui con il sorriso di chi attende questa domanda da sempre. Lulu da quel giorno vivrà

con la sensazione che qualcuno abbia distrutto per sempre il suo senso di serenità. Il padre, un biochimico che studia le più piccole particelle di energia che si muovono nella materia, le spiega che la vita umana non ha alcuno scopo ed è il Caos a governare tutto e che in questo dispiegamento massiccio di forze imprevedibili non ci sono differenze tra noi e una formica: saremo anche più grossi, ma certo non più importanti. La vita della piccola Lulu, però, cade a pezzi: «Che senso hanno a questo punto l'andare a scuola o il giocare a incollare la pasta cruda sui fogli di carta?»

Inizia così, da questa improvvisa mancanza di significato, la storia raccontata in prima persona dalla stessa Lulu Miller, divenuta poi giornalista scientifica e fondatrice del programma *Invisibilia*, un podcast molto seguito negli Stati Uniti sulle forze che controllano il comportamento umano - nel suo libro *I pesci non esistono*. Attraverso un



titolo che non rappresenta solo una provocazione, ma il cuore di un racconto che intreccia destini molto distanti, la narrazione ingloba almeno cinque storie differenti: la vita della scrittrice, la storia dello scienziato che più l'ha appassionata, le storie di alcune donne americane vittime delle teorie eugenetiche, il mondo degli esseri viventi che abitano sott'acqua e, infine, il racconto dei legami invisibili che sopravvivono al Caos infinito.

**DAVID STARR JORDAN:  
IL RE DEL MONDO DEI "PESCI"**

La protagonista del romanzo, Lulu, intreccia le sue vicende personali a quelle di David Starr Jordan (1851 - 1931), scienziato tassonomista di origini statunitensi sul quale inizia a cercare ogni informazione possibile. Nella personalità di Jordan, che Google le presenta come un uomo tutto d'un pezzo con due grandi baffi da tricheco, Miller sente di aver trovato un modello da seguire perché i tassonomisti come lui hanno il compito di mettere ordine nell'entropia della

---

***L'uomo non ha né il cervello più grosso né la memoria migliore. Non siamo i più veloci, né i più forti o i più prolifici. Non siamo neppure gli unici a fare coppia fissa a vita, a usare utensili o un linguaggio. Non siamo nemmeno la più recente delle creazioni***

---

Terra schematizzando le varie interconnessioni che esistono tra gli esseri viventi. Jordan fu anche un ittiologo specializzato nella tassonomia dei pesci, trascorse il suo tempo alla ricerca di nuove specie da analizzare e nominare. Divenuto professore e poi rettore presso il dipartimento scientifico della Stanford University, riuscì a scoprire circa un quinto dei pesci noti tuttora. Miller scopre, inoltre, che lo scienziato mostrò in più occasioni la sua resilienza al Caos: nel 1906, un terremoto distrusse tutta la sua collezione universitaria; di lì a poco la moglie morì avvelenata e i sospetti di omicidio caddero anche su di lui. Jordan seppe reagire in entrambi i casi ricominciando tutto daccapo e, dopo essere stato allontanato dall'Università, intraprese un viaggio fuori continente.

**LA FOLLIA EUGENETICA ESISTE,  
E ANCHE L'IGNORANZA**

Da quel momento in poi emerge chiaramente nella vita di Jordan un lato oscuro: lo scienziato divenne sostenitore delle teorie eugenetiche che, dal primo decennio del Novecento, presero sempre più piede nel panorama scientifico internazionale. Lo studioso appoggiò il medico Albert Priddy, dirigente di un centro per epilettici e frenastenici della Virginia noto per aver sterilizzato donne «colpevoli» di essere «pazze per gli uomini» o di avere uno «spirito troppo vagabondo». Miller ripercorre così in questa parte del libro le oltre sessantamila sterilizzazioni praticate in tutta l'America contro la volontà delle vittime e nel nome del «benessere collettivo», mostruosità possibili anche grazie a una sentenza per cui se una donna veniva dichiarata «indegna», il Governo aveva il diritto di andare a casa sua, prenderla e sterilizzarla mettendo così fine alla sua discendenza.

Dopo svariate ricerche Miller comprende il grande errore di base dello scienziato che la

stava guidando: Jordan aveva sempre creduto che l'impianto della natura fosse organizzato come una scala, una sorta di gerarchia di-

vina che dai batteri arrivava su su fino agli esseri umani. Lo scienziato «brandì la sua fede nell'ordine naturale come una spada e convinse la gente che la sterilizzazione fosse il modo più sicuro per salvare la razza umana».

Eppure, come aveva già sostenuto Charles Darwin, e come molti scienziati ammisero in opposizione a tali credenze, gli animali sono in grado di superare noi umani in svariati campi: «Ci sono corvi con una memoria migliore della nostra, formiche che soccorrono i propri feriti, e parassiti del sangue con un tasso di monogamia più alto del nostro». L'uomo non ha né un cervello più grosso né una memoria migliore. Non siamo i più veloci, né i più forti ma nemmeno i più prolifici. Non siamo gli unici a fare coppia fissa per la vita, a usare utensili o un linguaggio. Non siamo nemmeno la più recente delle creazioni. Il punto, sottolinea Miller riprendendo lo stesso Darwin, «è che gli scalini che vediamo sono il parto della nostra immaginazione, una questione più di convenienza che di verità». Per Darwin, un parassita non era un abominio bensì una meraviglia, un caso di straordinario adattamento che lo stesso Jordan non riuscì mai a comprendere perché la sua fede nell'ordine fu sempre più importante della verità. Rinunciare alla gerarchia avrebbe significato abbandonare l'idea di avere il potere di mettere ordine nel mondo, rivelandogli quel Caos che la stessa Miller, fin da bambina, si era sforzata di non guardare.

### PERCHÉ I PESCI NON ESISTONO?

Ciò che David Starr Jordan portò alla luce condusse gli scienziati che lo seguirono a una scoperta eccezionale. Intorno agli anni Ottanta del Novecento i tassonomisti si resero conto che i pesci, come categoria di creature, non esistono. Esistono gli uccelli, i mammiferi, gli anfibi ma i pesci, in quanto tali, no. Miller scopre questa notizia attraverso il lavoro della scienziata Carol Kaesuk Yoon nel suo libro *Dare un nome alla natura*. «In praticas - spiega Miller - considerare

---

## ***Intorno agli anni Ottanta del Novecento, i tassonomisti si resero conto che i pesci, come categoria di creature, non esistono***

---

pesci tutti gli animali che vivono sott'acqua è semplicemente da fessi». Non basta la somiglianza a far sì che due animali appartengano alla

stessa specie, così come più somiglianze non significano un legame di parentela più stretto. Yoon si concentra sulle cosiddette «novità evolutive condivise». Al di là delle dimensioni, sono altri i punti in comune tra le specie a essere più rivelatori. Il *dipnoo* e la mucca, ad esempio, possiedono organi di tipo polmonare per respirare l'aria mentre il salmone no. Entrambi sono dotati di epiglottide mentre il salmone non la possiede. La lista di elementi in comune tra questi due animali è lunghissima e portò gli studiosi a concludere che il dipnoo, pur vivendo sott'acqua, è parente più stretto della mucca che del salmone.

Con la definizione "pesci" l'uomo ha in realtà costretto in una sola parola un mondo di sfumature quando, mimetizzate sott'acqua, vivono creature di ogni tipo, tante e diverse come quelle, per esempio, che si trovano nell'ambiente montano. Dai *Sarcopterigi* come il dipnoo e il celacanto, piuttosto simili a noi e nostri cugini evolutivi, ai lontani *Attinotterigi* quali, ad esempio, salmone, trota, anguilla e pesce persico. Da fuori, viscidati e squamosi sembrano gemelli dei Sarcopterigi, ma dentro celano tutto un altro mondo. Ci sono poi anche squali e razze, detti *Condritti*: la dimensione ci può far pensare che siano più vicini alla linea evolutiva dei mammiferi ma in realtà sono ancora più distanti della trota e del salmone. La categoria "pesci" nasconde tutto questo creando un falso senso di distanza pur di mantenere il nostro posto al vertice di una scala del tutto immaginaria.

### RINUNCIARE AI PESCI

#### PER OTTENERE IL FUTURO

Rinunciare ai "pesci" non è semplice, ma così facendo gli scienziati stanno scoprendo che sott'acqua vive un mondo straordinario rispetto al quale non siamo per nulla superiori: ci sono creature che vedono più colori di noi, sono migliori in certi esercizi di memoria, sanno usare utensili e distinguono Bach dal blues. Alcune specie - è stato provato empiricamente - provano dolore e secondo l'etologo Jonathan

Balcombe autore del libro *Cosa pensano i pesci. Percezione, coscienza, consapevolezza* dovremmo smettere di mangiarli. Nell'acqua ci sono esistenze ben più complesse di quanto immaginiamo e chiamarle "pesci" è solo un modo che

usiamo per sentirci a nostro agio e più lontani da loro. Gli umani hanno il vizio di sminuire i propri punti di contatto con gli animali per paura di vedersi sbalzati via da quella scala immaginaria, e se un animale dimostra capacità cognitive superiori a quelle dell'uomo - come certi uccelli che ricordano la posizione di migliaia di semi - per gli scienziati è più semplice attribuire ciò all'istinto piuttosto che a una forma di intelligenza.

Miller, infine, ritorna sulla sua storia personale e confida ai lettori l'inaspettato incontro con una donna della quale si innamora. Il linguaggio umano attraverso categorie o termini come «bisessuale» - parola che le suona «tanto riduttiva quanto accusatoria» - non le basterà mai per definirsi nella sua essenza. Innamorarsi di una donna e sposarla non era la vita che si era immaginata ma «è la vita che voglio - prosegue Miller - ho visto il mondo per ciò che è: un luogo di possibilità infinite».

Se i pesci non esistono, dunque, quante altre cose ignoriamo al mondo? Quali altre categorie stanno per cedere? Più esaminiamo il mondo, più esso si rivela strano. Può darsi che al di là di una persona giudicata indegna ci sia una madre, che dentro un'erbaccia si celi una cura, o che la salvezza si trovi proprio nella persona che avevamo scartato. Miller, rinunciando ai pesci, ottiene finalmente in cambio l'antidoto e la speranza che cercava: la promessa che il futuro ci riservi cose belle non perché le meritiamo e neppure perché ci siamo impegnati per averle bensì perché «anche queste fanno parte di Caos quanto la distruzione e la morte. La crescita e il decadimento. Il piacere e il dolore».

---

***Sott'acqua vive un mondo straordinario rispetto al quale non siamo per nulla superiori: ci sono creature che vedono più colori di noi, sono migliori in certi esercizi di memoria, sanno usare utensili e distinguono Bach dal blues***

---



***I pesci non esistono***  
di Lulu Miller

Add - 16 €